
Sussidio

M
R **E** **s** **p** **o** **n** **s** **a** **b** **i**
G

L'uomo dell'ascolto
è
l'uomo del silenzio

Come terra che si apre accoglie. Nel silenzio ricorda e ricordando lascia che entri fino a sentirlo vivo. Da questa radice lascia che spunti il tuo germoglio. E come pianta che si spoglia prova a donare il tuo frutto.

(Sant'Agostino)

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE
EDITORIALE	pag. 4	STARE IN SILENZIO PER ASCOLTARE (Ciro A. Puzovio)
PER APPROFONDIRE	pag. 7	BIBLIOGRAFIA
HANNO DETTO...	pag. 8	PERCHÉ IL SILENZIO
PER LA PREGHIERA	pag. 12	ELIA SUL MONTE, IN ASCOLTO E IN SILENZIO
ATTIVITA' PER LE BRANCHE	pag. 15	PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
VITA MEG –APPUNTAMENTI -	pag. 20	DATE E INCONTRI MEG 2011-12

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

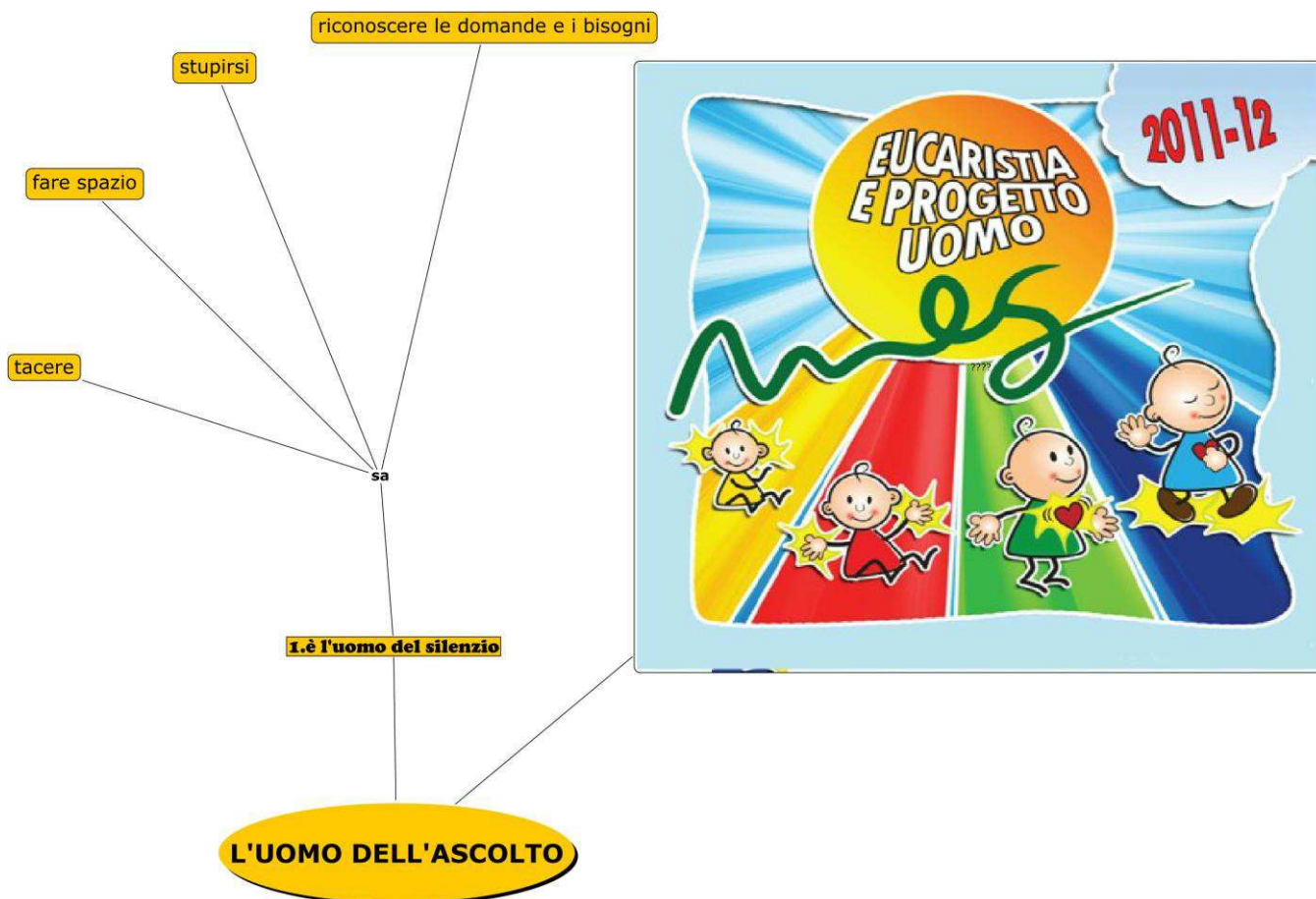
Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **ottobre** aggiungiamo:*

**Per i malati terminali, perché nelle loro sofferenze siano sostenuti
dalla fede in Dio e dall'amore dei fratelli.**

Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio.

(Antoine-Marie-Roger de Saint'Exupery)



Care e cari Responsabili,

poche parole per anticipare il tema che questo secondo numero del sussidio affronterà. La prima delle quattro note di identità dell'Uomo Eucaristico nel MEG è "l'ascolto". È evidente a tutti, ne abbiamo parlato diverse volte nel corso di questi anni, che non c'è possibilità di ascolto autentico se non si impara a fare silenzio. Esso è presenza e ricettività nei confronti di se stessi e del proprio mondo interiore, di Dio e della sua parola, dell'altro e del mistero della sua unicità e individualità. Ogni parola, se non è fondata sul silenzio, può rischia di trasformarsi in rumore, di svuotarsi di significato.

Il silenzio al quale vogliamo fare riferimento è lo stesso di Gesù che si accosta ai due discepoli di Emmaus e si dà un tempo per accogliere le loro delusioni, il loro scoraggiamento, le loro paure. La prima tappa dell'anno ci chiede di confrontarci con questo atteggiamento di Gesù. Siamo capaci di mettere a tacere le nostre idee preconconcette, i nostri "consigli" preconfezionati, il nostro "io" spesso molto invadente per accostarci silenziosamente ai nostri fratelli e camminare con loro?

Buon inizio di cammino!

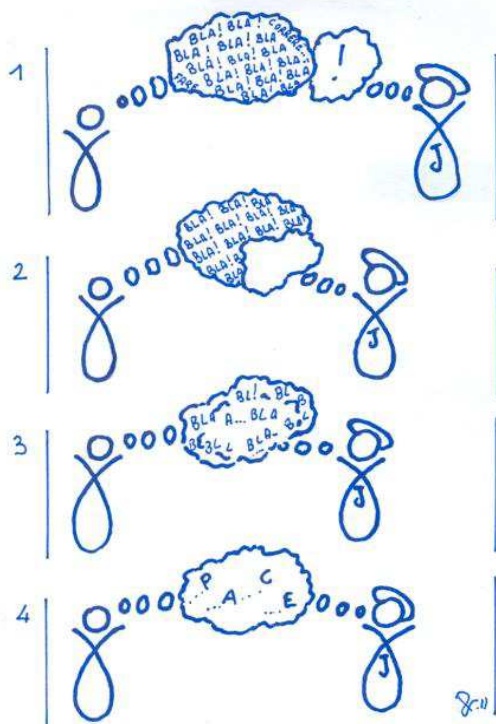
IL CENTRO NAZIONALE

Stare in silenzio per ascoltare

Ciro A. Puzzovio s.j.

Il Silenzio... come un luogo...

Tutti facciamo esperienza del chiasso, del rumore, della confusione. Così come facciamo esperienza del disordine, del correre affannandosi, della fatica. Ebbene c'è *un dono*, un regalo da sempre a disposizione di tutti che è il contrario di tutto questo, ed è *il silenzio*.



Molte volte lo sperimentiamo per contrasto, quasi casualmente: dopo tanto frastuono, un attimo di sosta, un briciolo di pace e si tira un sospiro di sollievo.

C'è anche chi cerca volontariamente il silenzio in giornate di ritiro o di preghiera silenziosa. Ci viene detto in queste occasioni che, per raggiungere il silenzio, dobbiamo mantenerci nella *condizione di non compiere determinate azioni*, come parlare o fare rumore, e di estraniarci il più possibile da ogni comunicazione e dai rumori esterni.

Il Silenzio... come il mare...

A me è stato più facile capire come raggiungere il silenzio quando lo ho paragonato a *un luogo in cui entrare* e mi è piaciuto paragonarlo al mare,

che, in un certo modo in un certo modo, ci è estraneo, ma ci attrae con la sua bellezza ed immensità. E ciascuno di noi entra in esso in modo diverso: timoroso o irruento, veloce, giocoso o graduale... Ma ciascuno, poi, quando si lascia avvolgere e poi cullare dal mare, prova un senso di pace, rilassamento, serenità e libertà davvero incredibili. Ecco, possiamo *paragonare il silenzio ad uno spazio* nel quale ognuno di noi può "entrare e muoversi" attenendosi però a delle regole ben precise, che sono la calma, la pazienza, la tranquillità

Il Silenzio crea spazi dentro di noi

Quando ci avviciniamo al silenzio per libera scelta, qualcosa in noi si muove. Lo *spazio* silenzioso intorno a noi comincia a riflettersi anche all'interno di noi. Qui, in questo spazio interiore ci apriamo alle sorprese. Sembrerà strano ma, man mano che lo spazio silenzioso nel nostro interno si espanderà, non solo i muscoli inizieranno a rilassarsi, il respiro a calmarsi e il cuore a rallentare, anche la nostra attività mentale comincerà a placarsi. Il rumore interiore si abbasserà e il silenzio porterà ad un rilassamento profondo. Il risultato di ciò sarà una calma interiore e, a volte, una profonda pace. Una persona che è riuscita ad "entrare nel silenzio" la si vede muoversi con scioltezza, ma senza fretta, con calma e senza affanno. Parla poco e con chiarezza e non ha frenesia nel guardare.

A questo punto possiamo dire che *il silenzio è entrato in lei*. Capita cioè ciò che è raffigurato dalla vignetta (qui a sinistra), che *il silenzio viene ad abitare in noi*, creando uno spazio in noi e nei nostri pensieri, sempre troppo affollati di parole o di rumori. E, stando in noi, crea non un semplice vuoto, ma uno spazio che ha una finalità ben precisa.

Il silenzio diventa lo spazio essenziale, come quello che occorre mettere tra le parole – e che noi definiamo pausa – perché esse siano intelligibili. Lo stesso discorso vale per la musica. Cosa sarebbe una qualunque melodia senza l'opportuna pausa tra le note? Solo una inutile cacofonia.

Il silenzio, creando questo *spazio in noi* riesce a mettere in evidenza alcune parole che si rivelano essenziali. (vd. vignetta).

«Nel silenzio è insito un meraviglioso potere di osservazione, di chiarificazione, di concentrazione sulle cose essenziali»

(Dietrich Bonhoeffer). È dal silenzio che può nascere una parola acuta, penetrante, comunicativa, sensata, luminosa, perfino, oserei dire, terapeutica, capace di consolare¹.

Nella pace potremo sostare e aprirci a una comprensione più ampia, sia del silenzio, sia di noi stessi. Inizieremo a vedere con occhi nuovi. Il silenzio ci porterà ad osservare la vita da un nuovo punto di vista.²

Chi fa questa esperienza di silenzio, prova la sensazione di capire di più e con maggiore chiarezza ciò che sta vivendo, ma anche di capirsi, quasi di riscoprirsi. In questo senso possiamo dire che il *silenzio ci rivela chi siamo*. Lo ha saputo dire bene Bruno Ferrero nel breve racconto "Il silenzio che svela" (che è riportato all'interno della rubrica "Hanno detto" a pag.).

Il silenzio riesce a "rivelarci a noi stessi" per il suo potere sorprendente di mettere a tacere le voci che invadono l'io dall'esterno e minacciano di soffocare la sua unicità irriducibile, facendoci diventare non ciò che siamo ma ciò che gli altri vogliono che noi siamo. La potenza del silenzio sta nel saper sottrarre l'io alla chiacchiera del "si dice", "lo vuole la maggioranza", "fanno tutti così", "non c'è nulla da fare"³ proprio creando dentro di noi quello spazio prezioso che mette in evidenza il nostro io più vero e profondo e per questo unico, irripetibile e prodigioso

Il Silenzio: spazio ove trovare Dio

Questo spazio sorprendente che, nei nostri pensieri, ma ben più nel nostro animo, crea la possibilità di vedere e vederci in modo più chiaro, vero e profondo, ha bisogno di essere continuamente ampliato grazie all'esercizio del silenzio. In questo senso risulta importante l'esortazione del Profeta Isaia: "*Allarga lo spazio della tua tenda, / stendi i teli della tua dimora senza risparmio, / allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti*, (Is 54,2), perché questo spazio possa diventare spazio di accoglienza.

¹ Dal libro <Lessico della vita spirituale > di Enzo Bianchi pag. 152

² Kristin Flood, "Un momento di silenzio, come creare uno spazio di pace nella tua vita", traduzione Silvia Favaretto

³ Cfr. Carmine Di Sante, in "Note di Pastorale Giovanile", n°3, Marzo 2002, pg. 3

"Solo il silenzio, infatti, rende possibile l'ascolto, cioè l'accoglienza in sé non solo della Parola, ma anche della presenza di Colui che parla"⁴.

Lo capì bene il profeta Elia - figura emblematica di ogni fedele che cerca il Signore - che solo sul monte Oreb, sentì prima un vento impetuoso, poi un terremoto, quindi un fuoco, e infine «la voce di un silenzio sottile» (1 Re 19,12). Come udì quest'ultima, Elia si coprì il volto con il mantello e si mise alla presenza di Dio. Dio si fa presente a Elia nel silenzio, un silenzio "che parla".

La tradizione cristiana ci dice quindi - da Elia in poi - che il silenzio apre il cristiano all'esperienza dell'inabitazione di Dio. Il Dio che noi cerchiamo, seguendo nella fede il Cristo risorto, non è esterno a noi, ma abita in noi. Dice Gesù nel quarto Vangelo: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e *prenderemo dimora* presso di lui» (Giovanni 14,23).

Il silenzio così diventa quello *spazio* (o quella condizione) in cui possiamo scoprire Dio vicinissimo a noi come ben hanno capito e ci dicono alcuni maestri della vita spirituale: "*Tu eri dentro di me e io ero fuori. Lì ti cercavo... Tu eri con me e io non ero con Te*" (Agostino, *Le Confessioni* X, XVII); "*Immaginate che dentro di voi vi sia un palazzo immensamente ricco, fatto di oro e di pietra preziosa. Questo palazzo è l'anima vostra: quando essa è pura ed adorna di virtù, non v'è palazzo così bello che possa competere con lei. Immaginate ora che in questo palazzo abiti il gran Re che nella sua misericordia si è degnato di farsi vostro Padre, assiso sopra un trono di altissimo pregio, il vostro cuore*". (Santa Teresa, *Cammino di perfezione*, 28,9).

Il Silenzio: spazio per accogliere

Quando si lascia entrare il silenzio in sé e si riesce a far tacere i pensieri, le immagini, le ribellioni, i giudizi, le mormorazioni che nascono nel cuore - infatti è «*dal di dentro, cioè dal cuore umano, che escono i pensieri malvagi*» (Marco 7,21) - è allora che si arriva al difficile silenzio interiore, quello che si gioca nel cuore, luogo della lotta spirituale. Ma proprio questo silenzio profondo genera la carità, l'attenzione all'altro, l'accoglienza dell'altro, l'empatia nei confronti

⁴ Dal libro <Lessico della vita spirituale > di Enzo Bianchi pag. 153

dell'altro e ce lo fa vedere in maniera benevola. Sì, il silenzio scava nel nostro profondo uno spazio per farvi abitare l'Altro, per farvi rimanere la sua Parola, per radicare in noi l'amore per il Signore; al tempo stesso, e in connessione con ciò, esso ci dispone all'ascolto intelligente, alla parola misurata, al discernimento del cuore dell'altro, di ciò che gli brucia nell'intimo e che è celato nel silenzio da cui nascono le sue parole⁵

Il silenzio, allora, *quel silenzio*, suscita in noi la carità, l'amore del fratello. E così il doppio comando dell'amore di Dio e del prossimo è ottemperato da chi sa custodire il silenzio, sa conservare questo *spazio sacro* in sé.

Esercitarsi al silenzio

Per custodire il silenzio ed ampliare questo spazio sacro in noi occorre esercitarsi in esso cercando attivamente momenti di silenzio, sia che si voglia pregare, sia che si voglia solo meditare sul proprio vissuto.

La natura ci aiuta in questo esercizio perché riesce ad essere "strada del silenzio" sapendo creare attorno a noi un clima favorevole, soprattutto se ci troviamo su una montagna, o in un luogo particolarmente deserto, o sotto un cielo notturno stellato.

Ma anche l'esercizio della preghiera silenziosa come quella che ci viene proposta nell'Adorazione Eucaristica, ci aiuta a vivere e frequentare il silenzio. In questo caso abbiamo di fronte a noi un segno, sì eloquente e significativo, ma silenzioso. Proprio come ha scelto alla fine di rivelarsi il nostro Dio soprattutto in Gesù sulla croce, dove, dicono i Vangeli, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, ora della morte di Cristo, regnano buio e silenzio. Quando Gesù muore vi è un grande silenzio di Dio. E Gesù stesso ha voluto affidare la Sua presenza sacramentale in mezzo a noi al segno nudo, povero e silenzioso del pane, perché possiamo ancora cercarlo e trovarlo nel silenzio.

Per la riflessione

- *Nella mia vita di tutti i giorni so fare silenzio?*
- *Se sì, come? (ad esempio: mi ritaglio momenti di silenzio durante la giornata; so staccarmi dal rumore che si crea intorno a me?)*
- *Se no, perché? Ho paura del silenzio?*
- *Se sto cercando di fare silenzio, probabilmente è per poter ascoltare meglio Qualcuno. Ho timore di quello che mi può dire questo Qualcuno? Queste paure riguardano il rapporto con me stesso, con Dio o con gli altri?*
- *Sono una persona che è capace di tacere, di fare spazio agli altri, che ne sa riconoscere le domande ed i bisogni?*

⁵ idem, pag 155

BIBLIOGRAFIA

Testi di approfondimento sul tema del rapporto con i media per Responsabili e pre-T..

- Kristin Flood, *Un momento di silenzio*, Cappelen Edizioni

Parlare del silenzio è un po' come violarlo, ma Kristin Flood sa mettere la propria interiorità davanti alle parole, che usa con accorta delicatezza per suscitare il desiderio, sovente represso, di dar respiro alla propria anima oltre gli angusti ed agitati ambiti quotidiani, verso grandi orizzonti che evocano l'Infinito. La cultura moderna tende invece a persuaderci di poter tutto sapere e tutto dominare. La ragione umana sembra aver perduto il senso della propria misura e ha in qualche modo contaminato con la sua pretesa d'onnipotenza anche l'ambito religioso, dove è sempre meno vissuta ed accolta la presenza del Mistero. È proprio il Silenzio interiore che può dilatare l'anima sino a renderla capace d'accogliere il Mistero di Dio e di porsi in Sua adorazione

- Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori

Tutti noi, se la nostra vita non è completamente manicomiale, mettiamo in pratica esperienze di osservazione guidata dall'ascolto attivo. Lo scopo di questo libro è di renderci consapevoli di cosa facciamo quando ci riusciamo, in modo da permetterci di riflettere su queste dinamiche e darci la possibilità di metterle in atto sistematicamente e volontariamente ogniqualvolta lo riteniamo necessario.

- Kirschenbaum H., Land Henderson V. (a cura di), *Dialoghi di Carl Rogers. Conversazioni con Martin Buber, Paul Tillich, Burrhus Frederic Skinner, Michael Polanyi e Gregory Bateson*, La Meridiana

La psicologia umanistica di Carl Rogers ha esteso l'indagine sul ruolo della comunicazione fra le persone, ricercando i fattori che facilitano le relazioni all'interno della famiglia, dei gruppi, delle istituzioni, delle agenzie educative, fra culture e stati diversi. In questa sua attività si è confrontato sia con teorici di altri approcci, sia con esponenti significativi della filosofia, della teologia, della politica. Le cinque conversazioni presentate in questo volume offrono esempi di dialogo autentico e coinvolgente tra interlocutori aperti allo scambio e motivati al confronto di idee, teorie, pensieri ma anche -forse soprattutto- emozioni.

- Luca Pandolfi, *Ascoltandoci. Itinerari sull'ascolto per adolescenti e giovani*, Paoline

Volume dedicato al tema dell'ascolto nella vita dei giovani e degli educatori, partendo da un assioma davvero significativo: non è vero che i ragazzi non ascoltano. Il volume è strutturato in tre parti: la prima parla dell'essere ascoltati e dell'ascoltare nelle mille situazioni della vita quotidiana: tra coetanei, con gli adulti; ascolto di se stessi, ascolto di Dio. Ogni sezione è scandita da tre momenti: il forum, dove ragazzi e ragazze dicono la loro; il momento nel quale si sottolineano le idee dominanti che aiutano la riflessione; il terzo momento in cui ci si mette in ascolto della parola di Dio. Nella seconda parte del volume si fa un passo avanti, aiutando a capire meglio alcune dinamiche generali dell'ascolto. La terza parte è un piccolo vademecum per gli animatori e gli educatori nel quale si offre qualche suggerimento in più per l'uso del testo, per la costruzione di un itinerario di educazione all'ascolto da vivere durante momenti di catechesi.

PERCHÉ IL SILENZIO

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Il silenzio necessario

In una società, come la nostra, caratterizzata dalla fretta e dai rumori esiste ancora lo spazio per il silenzio? Una vecchia canzone di Ron mette in luce l'importanza del silenzio per l'uomo del nostro tempo.

La canzone degli "Articolo 31 che segue, al contrario, parla del bisogno di alzare il volume e di stordirsi. Dal confronto fra questi due testi può partire una condivisione sul modo che i ragazzi hanno di confrontarsi con queste due dimensioni e sulle motivazioni che li sostengono.

*Solo nel silenzio
c'è una musica
che risuona dentro e ti libera.
Solo nel silenzio
sento che ci sei
non è un movimento,
emozione unica.
Vieni qui, parlami così
come parla il vento agli alberi
guardami, presto abbracciarmi
lascia uscire tutte le lacrime,
le lacrime.
Solo nel silenzio
non si è soli mai
è un accampamento l'anima.
Porta fino in fondo
là dove c'è Dio
dove sei te stesso e il mondo
non può entrare neanche
se è rotondo.
Vieni qui, parlami così
come parla il vento agli alberi
musica accarezzami
vibra nel silenzio degli uomini
la la la...
Baciami, stiamo ancora qui
qui stretti nel silenzio:
noi piccoli, fragili, unici.*

(Ron, *Nel silenzio*)

"Solo nel silenzio c'è una musica che risuona dentro e ti libera": il silenzio, che spesso ci fa paura, è invece la condizione necessaria e lo spazio per l'ascolto. L'uomo contemporaneo diventa sempre più individualista e solo perché non è più capace di ascoltare. Occorre passare dalla "paura del silenzio" al "silenzio della paura". Ciò è possibile se durante la giornata siamo capaci di ritagliarci spazi di vero silenzio per ascoltare la voce interiore della nostra anima.

"Solo nel silenzio sento che ci sei ...parlami così come parla il vento agli alberi": Non c'è ricerca di Dio che non passa attraverso il silenzio della preghiera e dell'ascolto. A volte siamo tentati di cercare Dio nei grandi fenomeni, in cose straordinarie, in segni speciali e grandiosi. Ma Dio è lontano dal rumore e dalla spettacolarità, perché sceglie vie più semplici e nascoste.

"Solo nel silenzio non si è soli mai": il silenzio è lo spazio del confronto con noi stessi, con gli altri e con Dio. Se siamo capaci di vivere fino in fondo questo valore non avremo più paura di restare a volte da soli. La peggiore solitudine infatti non è tanto quella fisica ma quella interiore, la solitudine dell'anima che spesso porta all'aridità e alla disperazione. L'uomo più capace di comunione è proprio colui che sa vivere fino in fondo il valore del silenzio come spazio dell'ascolto, del confronto e della preghiera. Quanto più non siamo capaci di fare silenzio dentro di noi, tanto più siamo soli.

Il silenzio **"porta fino in fondo là dove c'è Dio, dove sei te stesso":** il silenzio ci permette di ritrovare le radici della nostra umanità, ci svela la nostra vera identità, chiamandoci ogni giorno a "diventare quello che siamo". Rientrare in noi stessi e lasciarci guidare da quel centro interiore che è Dio stesso, è importante in una società che tende sempre più a spersonalizzarci, imponendoci dei modi di pensare, volere e agire che non ci fanno crescere. Agli occhi di Dio "i grandi" sono coloro che nel silenzio e nel nascondimento ascoltano la Sua voce diventando il lievito della storia con la testimonianza della propria vita.

(Pino Fanelli, tratto da "Se Vuoi" n° 2/2000)

Questa vita mia e voglio volume, voglio ballare fino all'ultima canzone. Ora, lo voglio ora... DAMMI VOLUME! UNA...sere come tante insignificante DUE... le mongolfiere nelle mutande TRE...lampi di luce abbagliante, cassa e rullante... QUATTRO secondi e sono dentro all'istante alzo il volume della radio e cambio faccia al pianeta Milano ha un cielo blu seta ed è una grande discoteca e con i bassi metto a dura prova i diffusori faccio lo zarro

guido con il braccio fuori, non è colpa mia se questa è roba calda ma che ti esalta e ti rimbalza solo se è ascoltata alta e non mi dire di abbassare perché tanto non posso non riesco non voglio sto meglio se il livello è maestoso il bordello è fragoroso e i miei vicini hanno l'esaurimento nervoso più volume ho, più ne vorrei stasera il mio futuro è nelle mani di un di Questa vita è mia....

DO...l'anima sempre sul disco e sul palco RE...respingo le idee di star calmo MI...mi ritrovo una vivacità al limite della legalità... E per vedere l'effetto che fa andavo a scuola con lo stereo sulla spalla mettevo a palla finché ballava pure la bidella interrogando ogni professore qualcuno mi spiega purché sta roba a me m'ha preso il cuore più volume di più volume! Perché la vita a me l'ha salvata una canzone da allora cerco di trasmettere la stessa sensazione in tutta la nazione regione per regione un fiume di mani alzate insieme gente che chiede volume più volume a volte per colmare un vuoto più volume a volte serve una valvola di sfogo. Ora, lo voglio ora e non m'importa se in salita ci vorrà tutta la vita scuoterà da far vibrare la città è la tua libertà e dalle volume.

Questa vita è mia... Questa è classe... A me non interessa il jet set m'interessano solo due cose la seconda è il rap mi chiamo J.Ax spaghetti funk la stiloseria articolo 31 basta come garanzia le mie intenzioni le sapete, disturbo la quiete finché non vedrete crepe su ogni parete perché io penso che il volume sia un diritto volume nella voce di chi dice io esisto! volume nel cervello sotto il mio cappello che se c'è grande fratello dice datemi un coltello volume di pensieri indipendente che avanza se sente la voce della gente ALZA!!!

(Articolo 31, Volume)

L'articolo che segue può fornire lo spunto per commentare la canzone precedente. Il suo autore, uno fra i più autorevoli e conosciuti studiosi della psiche in Italia, offre interessanti provocazioni per riflettere sul tema del silenzio.

Il silenzio nel tempo presente è morto, e nessuno sembra disperarsene, avvertirne la perdita. Il silenzio anzi spaventa e lo si cancella al solo pensiero che possa avvolgerci. Si sente invece il fascino del rumore, di quella presenza continua che forma lo scenario, vero habitat dell'uomo del terzo millennio. La scelta allora non è tra rumore e silenzio, ma tra i mille rumori possibili. Svariate persone ricercano combinazioni multiple: i rumori impuri o la ridda di questi al cui confronto un terremoto apocalittico appare quasi un suono d'arpa. Nelle discoteche non si ascolta musica, ma il baccano ed inutile è mettere in guardia dai decibel o dal rischio di lesione all'orecchio: il rumore piace. È uno stimolante come una pozione magica. [...] Si cerca il rumore. L'identità di questa civiltà è il rumore. La civiltà del rumore. Il televisore in casa è sempre acceso. Ci sono persone che non lo spengono nemmeno la notte. Hanno bisogno di quel sottofondo rassicurante e il video ha sostituito persino il sogno, che ormai è fuori di noi e parla degli altri. Non è più specchio dei nostri segreti interiori, del mistero che bolle in noi. È stato svelato, sostituito meglio, da un rumore. Gli studenti leggono Aristotele con il rock, per la matematica è preferibile la musica metal. La sinfonica è troppo dolce, occorrerebbe riscriverla sostituendo ai violini i fiati, i tromboni in particolare, e i timpani. Nelle case ci sono tanti rumori, poche parole e - comunque - silenzio mai. E l'accento vale per il silenzio fisico, dato dalla mancanza di suoni o rumori che si può rilevare con l'orecchio umano, ma obiettivamente pure con un fonografo. Eppure c'è anche un silenzio interiore, che coincide con il senso di svuotamento del mondo esterno che penetra dentro di noi, e che ci consente di cogliere meglio cosa c'è in noi.

Insomma c'è un silenzio fuori di noi, quello del deserto, quando il vento è immobile, o di un canyon sperduto. E c'è un silenzio dentro di noi, che si lega alla pace interiore. L'uno è certamente condizionato dall'altro, ma non in maniera proporzionale: c'è chi sa astrarsi dal mondo, fuggirlo. [...]

E l'uomo saggio parla poco e vive di silenzio. Nel cristianesimo la Parola irrompe nella storia e diventa liturgia, quindi crea un contesto sacro. Mentre il mondo lancia raffiche di parole, senza senso, che feriscono o uccidono come obici d'artiglieria pesante. Si crede che le parole abbiano significato, mentre sono flatus vocis senza una combinazione, che non è quella della sintassi, ma del senso dell'uomo, della esistenza.

[...] Il senso dell'uomo e del mondo è nel silenzio che non è vuoto, ma la condizione per un lungo viaggio dentro il proprio esistere e la propria angoscia di esistere, avendo un senso e una coerenza. Il silenzio genera anche la parola che è però pensiero, è intuizione non spot, è colloquio con sé o con il mistero, non un quiz né un quizzone. [...] Anche le preghiere sono troppo rumorose e troppo vocianti: penso a san Francesco che, alla Porziuncola, dice: Signore non so dire nulla se non ba ba ba. Il mio silenzio - a questo punto lo ammetto - è ancora più confuso perché non ho ancora trovato il mio interlocutore nel cielo. Forse è tempo di cercarlo nel silenzio e forse nel silenzio si sentono parole di "vita eterna".

(Vittorino Andreoli, su "Avvenire" 2 aprile 1992)



Ancora una canzone di qualche anno fa. Proviamo a fare finta che sia Dio, il Dio silenzioso dell'incarnazione, dell'Eucaristia, a parlare all'uomo, a noi...

Solo per te convinco le stelle a disegnare nel cielo infinito qualcosa che somiglia a te.

Solo per te io cambierò pelle per non sentir le stagioni passare senza di te.

Come la neve non sa coprire tutta la città, come la notte non faccio rumore, se cado è per te.

Come la neve non sa coprire tutta la città. Come la notte non faccio rumore, se cado è per te, è per te, è per te, è per te

Come la notte non faccio rumore se cado è per te. Come la notte non faccio rumore, se cado è per te. Come la notte non faccio rumore se cado è per te...

(Negramaro, *Solo per te*)

Silenzio ed ascolto

Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: «Che cosa impari dalla tua vita di silenzio?». Il monaco stava attingendo acqua dal pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?».

L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente». Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi?». L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua». Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece è tranquilla. Questa è l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!».

(Bruno Ferrero, *Il silenzio che svela* da "Il canto del grillo")

Intraprendere un viaggio alla ricerca del silenzio è una grande scelta, una scelta esistenziale. Al solo pensiero qualcosa in noi si commuove. Il nostro viaggio prende due direzioni: quella interiore e quella esteriore. Ci dirigiamo verso qualcosa di sconosciuto che, forse, abbiamo sperimentato per brevi attimi e che desideriamo provare in modo più esteso. Accettando di procedere oltre, di metterci in gioco, il nostro sì risuona nella parte più profonda di noi. Diciamo di sì a qualcosa di grande e mentre questo avviene, una porta interiore comincia lentamente, delicatamente, silenziosamente ad aprirsi. Qualcosa lì dietro ha udito il nostro sì. Qualcosa qui dentro sta per rispondere. Per molti anni ho cercato il silenzio. Da sola e insieme ad altri, a casa e fuori. Momenti di silenzio, di preghiera e di contemplazione, mi hanno fatto assaporare, percepire, realizzare. [...] Ma l'ho anche cercato negli incontri con coloro che ne portano in sé un pezzetto, persone che lo hanno conquistato nel proprio mondo interiore. Durante il percorso ho affinato la sensibilità nel riconoscere i miei simili, le loro emozioni, le loro tensioni, il loro disagio. E il mio. Comunque sono ancora agli albori: uno studente desideroso di conoscere e un viaggiatore desideroso di sperimentare, per capire di più del misterioso continente chiamato Silenzio.

(Kristin Flood, *Un momento di silenzio*)

Non c'è solitudine senza silenzio. Il silenzio è talvolta tacere, ma è sempre ascoltare. Un'assenza di rumore che fosse vuota della nostra attenzione alla parola di Dio non sarebbe silenzio. Una giornata piena di rumori, piena di voci, può essere una giornata di silenzio se il rumore diventa per noi l'eco della presenza di Dio, se le parole sono per noi messaggi e sollecitazioni di Dio. Quando parliamo di noi stessi, quando parliamo tra noi, usciamo dal silenzio. Quando ripetiamo con le nostre labbra gli intimi suggerimenti della Parola di Dio nel profondo di noi stessi, lasciamo il silenzio intatto. Il silenzio non ama la confusione delle parole. Sappiamo parlare o tacere, ma non sappiamo accontentarci delle parole necessarie. Oscilliamo senza posa tra un mutismo che affossa la carità e una esplosione di parole che svia la verità. Il silenzio è carità e verità. Esso risponde a colui che chiede qualcosa, ma non dà che parole cariche di vita. Il silenzio, come tutti gli impegni della vita, ci induce al dono di noi stessi e non ad un'avarizia mascherata. Ma esso ci tiene uniti per mezzo di questo dono. Non ci si può donare quando ci si è sprecati. Le vane parole di cui rivestiamo i nostri pensieri sono un continuo sperpero di noi stessi. "Vi sarà chiesto conto di ogni parola". Di tutte quelle che bisognava dire e che la nostra avarizia ha frenato. Di tutte quelle che bisognava tacere e che la nostra prodigalità avrà seminato ai quattro venti della nostra fantasia o dei nostri nervi.

(Madeleine Delbrel, *Noi delle strade*)

Insegnami ad ascoltare, o mio Dio, chi sta accanto a me, la mia famiglia, i miei amici, i miei colleghi. Aiutami a capire che, per quante parole io possa udire, il messaggio è: "Accogliami come persona. Ascolta me". Insegnami ad ascoltare, o Dio premuroso, i lontani, il bisbiglio dei senza speranza, il lamento dei dimenticati, il grido degli angosciati. Insegnami ad ascoltare, o Dio, mia Madre, me stesso. Aiutami ad avere meno paura, a fidarmi della voce interiore, che risuona nel mio intimo. Insegnami ad ascoltare, Santo Spirito, la tua voce, nell'attività e nella noia, nella sicurezza e nel dubbio, nel rumore e nel silenzio.

(Ruth McLean su www.qumran2.net)

Chi è capace non solo di gridare ma anche di ascoltare, intende la risposta. Questa risposta è il silenzio. E' il silenzio eterno. Chi è capace non solo di ascoltare, ma anche di amare, intende questo silenzio come la parola di Dio. Le creature parlano con dei suoni. La parola di Dio è silenzio. La segreta parola d'amore di Dio non può essere altro che silenzio. Cristo è il silenzio di Dio. Come non c'è un albero simile alla croce, così non c'è un'armonia come il silenzio di Dio.

(Simon Weil, *E' il silenzio di Dio*)

Elia sul monte, in ascolto del Silenzio (1Re 19, 1-18)

Il brano che proponiamo per la preghiera 1Re 19,1-18. Esso racconta l'esperienza del profeta Elia sul monte Oreb. Dopo aver ucciso i profeti di Baal sul monte Carmelo e così dimostrato che il vero Dio è il Dio di Israele, Elia riceve una minaccia di morte dalla Regina Gezabele e fugge in preda all'angoscia. Il contesto quindi è di lotta contro l'idolatria. C'è una lotta sempre accesa in Israele, tra il popolo che rimane fedele a Dio e altri popoli che vivono nella stessa terra, e che invece credono in altri dei.

È un po' la lotta che viviamo quotidianamente nel nostro cuore. Davanti al Signore della vita, a colui che solo può dare pienezza e senso a tutto, siamo a contatto con tante altre istanze che si propongono di voler completare la nostra vita e di voler dare pienezza a ciò che siamo. Promettono gioia e libertà assoluta lontano da Dio. Molte di esse sono realtà positive e in sé buone, ma possono diventare idoli, immagini della vita e non la vita stessa, se si concede loro di organizzare la nostra vita, accogliendo la vana promessa della realizzazione totale. Il clima quindi è di lotta, di lotta per la vita, tra la vita vera e quella apparente. E in questo clima di scontro, dove un po' si vince (Elia è vincitore sui profeti di Baal!) e un po' si ha paura e si fugge, Elia è spinto verso un altro monte dove, nel silenzio, sarà chiamato a scoprire qualcosa di nuovo.

Ti suggeriamo un metodo per pregare con questo brano:

- 1) prima di tutto fermati in silenzio per un minuto, respira lentamente pensando che incontrerai il Signore e che lui aspetta di incontrare te.
- 2) Fai un segno di croce e affida tutto ciò che sei a lui, la tua memoria, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue capacità.
- 3) Chiedi la grazia di poter fare esperienza di Lui, di poterlo incontrare.
- 4) Leggi il testo lentamente fermandoti nei punti in cui trovi gusto, in cui senti che la tua vita viene toccata; non avere fretta: non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare internamente.

³Elia impaurito si alzò e se ne andò per salvarsi (...) 'si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire disse: «Ora basta Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri».

Elia ha paura. Minacciato di morte fugge lontano. Lontano dalla sua terra, lontano dalla sua gente, dalle sue responsabilità, lontano dalle sue lotte. E fugge per salvarsi. Elia in fondo inizia a fare ciò che facevano gli idolatri che ha ucciso: cercare lontano dal Signore la propria realizzazione. Al centro dei suoi interessi c'è la sua vita, ma invece di chiedere aiuto al Signore che salva, vuole salvarla con le sue mani, cercando affannosamente vie di fuga. E non c'è da stupirsi, allora, che voglia trattare se stesso come uno dei profeti che ha ucciso. Elia desidera morire. Sfinito e oppresso dall'angoscia, si rende conto che non è diverso dai suoi padri che si sono dati agli idoli. Vuole fare la fine dei profeti di Baal. Com'è simile alla nostra esperienza! Anche noi a volte facciamo mille cose, perdiamo tanto tempo alla ricerca della tranquillità, del benessere, della felicità. Con il cuore in gola, senza respiro, ci troviamo delusi, nonostante gli sforzi, dalla nostra aridità. E ci troviamo vuoti e senza la forza di reagire. In fuga.

⁸ ...camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. ⁹Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?».

Ma i cammini di ricerca della vita, come anche i percorsi di fuga dalla vita, incontrano sempre il Signore. Sono tutti diretti verso il monte dove il Signore parla. Prima o poi i suoi passi incrociano i nostri. La notte è vicina, avvolge Elia. E per proteggersi da essa entra in un luogo sicuro, ma ancora più buio. Un luogo di riparo, da ciò che è esterno che sembra un aiuto per passare la notte. Ma proprio nel luogo della mancanza della luce per eccellenza, nella buia caverna e di notte, la luce si fa strada; con una domanda che riporta Elia al suo vissuto più profondo: «Che fai qui Elia?». In Ebraico la domanda suona così: «Cosa per te qui Elia?». Cioè cosa puoi trovare in questo luogo, per la tua vita? Cosa stai cercando? In fondo la domanda è simile a quella che Gesù pone ai discepoli di Emmaus: «Cosa sono tutti questi discorsi che fate nel vostro cammino?». Questa domanda è il modo di Dio di avvicinarsi ad Elia, mettendolo in contatto con la sua vita. Elia parlerà e il Signore ascolterà. Il Dio dell'ascolto parla ad Elia. Prova a chiederti in quale caverna hai deciso di passare la notte? Cosa stai vivendo? Prova a parlarne con il Signore. Lui è ascolto.

¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Nella risposta di Elia c'è tutta la verità su se stesso. Spinto dalla domanda di Dio racconta cosa sta vivendo. E le sue parole lasciano trasparire tutta la complessità del cuore umano. Da una parte lo zelo, il coinvolgimento ardente per il Signore, dall'altra la delusione per essere rimasto solo nell'impegno. Da una parte un cuore caldo e colorato; dall'altra un cuore spento, impaurito. Sembra un cuore confuso. E come ogni confusione per essere guarita ha bisogno del silenzio. Ciò che non è ordinato produce frastuono, come una orchestra senza spartito o direttore. Il Silenzio diventa la condizione necessaria per vedere, comprendere.

¹¹Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Il Signore non risponde subito a tono. Dà un duplice ordine. Esci e fermati! La prima cosa da fare è uscire. Ad Elia è chiesto un passo. Non è il primo. Quello lo fa sempre il Signore che, però, per agire ha bisogno della collaborazione dell'uomo. Uscire dalla caverna, mettere i piedi fuori dal luogo dove ci si è rinchiusi è il primo passo verso l'ascolto. La seconda cosa da fare è fermarsi alla presenza del Signore. Non si esce per nulla. Non si esce per farsi forza, o per provare se qualcosa cambia. Si esce per fermarsi. Ci si muove per stare! Il silenzio non è immobilità. Come lo stare non significa diventare delle statue di gesso. Stare è relazione. Uscire per entrare in relazione con Lui che passa. Per questo, stare in silenzio a volte fa paura. Nel silenzio non si è mai immobili, si entra in contatto, in relazione profonda con ciò che si è, e con il Signore, con la sua presenza.

Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

Il Signore passa. Lui è questo! È colui che esce per primo che si muove per primo, che sta alla tua presenza per primo. Gli passano davanti tutti i modi con cui aveva riconosciuto il Signore prima di allora. Vento, terremoto e fuoco sono i modi consueti di manifestarsi di Dio nella storia. Ma ora il Signore non è nelle manifestazioni tradizionali. Elia ha bisogno di nuovi occhi, di nuovi orecchi. Riconoscerà il Signore

solo nella “voce di silenzio sottile”. Tante volte siamo capaci di riconoscere il Signore quando fa più confusione di noi, o quando scuote con qualcosa di forte. Quando è capace di vincere ogni nostra sordità e cecità con degli scossoni. Qui, come spesso nella vita ordinaria, invece, è riconoscibile solo in qualcosa di impercettibile, di fragile. Nel silenzio. O meglio nella voce di silenzio. Elia scopre che il silenzio ha una voce. Non è assenza di suono, ma è il luogo, lo spazio del dialogo vero. Non è urlo, non è esplosione, non è violenza. Questa voce ha bisogno di tutta l'attenzione necessaria per essere udita. Se Elia non l'avesse data sarebbe andato via da quel luogo come prima, dicendo: “il Signore non mi parla più!”. Invece solo ora può eseguire i comandi ricevuti: esce e si ferma. La domanda sarà ancora la stessa.

¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Anche la risposta di Elia è la stessa, identica alla prima. Il Signore non cambia la situazione, non stravolge il cuore di Elia, tuttavia ora Elia è pronto per ascoltare, per ricevere la risposta di Dio.

¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. ¹⁷Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. ¹⁸Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca.

La risposta di Dio in realtà sembra un po' oscura ai nostri orecchi, quasi incomprensibile. Di fatto però racchiude ancora dei comandi e una comunicazione di ciò che ha fatto lui. Quindi qualcosa che Elia dovrà fare e una cosa che Dio ha già fatto. Per prima cosa Elia deve tornare indietro. Posto davanti ai suoi modi di concepire Dio e trovandolo in un modo nuovo; chiamato quindi ad invertire il suo modo di concepire Dio ora è chiamato a invertire anche la sua rotta di marcia. Deve tornare nel luogo dei suoi combattimenti, nella sua terra, tra la sua gente. E si accorgerà di non essere solo a combattere. Altri saranno al suo fianco, scelti da Dio e unti da lui stesso. Infine quindi Dio comunica ad Elia che non è solo nella sua fede: ben settemila sono rimasti fedeli al Signore! Uomini e donne custoditi da Dio e che hanno scelto di adorare l'unico Dio. Elia non è solo, ha incontrato il Signore ora può riprendere il cammino verso casa.

- | |
|---|
| <p>5) Fermati ancora qualche minuto per parlare con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita.</p> <p>6) Prega il Padre Nostro ed esci lentamente dalla preghiera.</p> |
|---|

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.

TEST: Sono uno che sa stare in silenzio?

1. Quando qualcuno mi parla...

- A. lo guardo in faccia
- B. guardo in giro
- C. guardo quelli che passano per strada

2. Se devo ascoltare un po' di musica...

- A. mi chiudo in camera e sparo la musica nelle cuffie finché non la sentono fino in fondo alla via in cui abito
- B. L'ascolto a volume normale e se a qualcuno da fastidio l'abbasso
- C. La sparo a pieno volume finché non battono con la scopa sul soffitto

3. Se una persona mi sta parlando...

- A. L'ascolto con interesse e cerco di capire quello che mi sta dicendo
- B. l'ascolto ma penso già alla prossima puntata di Saranno Famosi (o altro programma) in Tv
- C. cerco spesso di interromperla perché così il discorso finisce subito

4. Quando parlo con qualcuno...

- A. pretendo silenzio da parte loro
- B. mi piace che s'interessino a me e a quello che dico
- C. mi piace che mi guardino negli occhi e che capiscano quello che sto dicendo magari facendomi delle domande

5. In classe...

- A. ascolto solo le materie che mi interessano
- B. ascolto, o cerco di farlo il più possibile, tutto ciò che viene spiegato
- C. silenzio assoluto a livello celebrale, ovvero sia il cervello è spento per tutti e si riaccende solo per la partita a calcio nell'intervallo

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

1ª proposta: Il silenzio è... la pausa essenziale

OBBIETTIVO: Fare sperimentare ai bambini - attraverso giochi - come il silenzio sia un "ingrediente essenziale per capire, quindi per comunicare.

Introduzione: Si crea il contesto per il gioco leggendo ad alta voce l'esordio del brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-15). Vediamo che Gesù si accosta ai due di Emmaus scoraggiati e delusi e invece di parlare, di dire la sua su quello che era successo e che tanto li faceva soffrire, tace e "cammina con loro. E ci chiediamo: "Perché Gesù sta zitto?". Proprio per capire l'importanza di questo silenzio si procede con il gioco insieme.

Preparazione: scrivere su dei rotoli di carta delle lunghe frasi composte da un certo numero di parole scritte tutte di seguito, senza alcuno spazio tra le lettere e tra le singole parole, né con segni di punteggiatura che possano far capire il significato delle frasi (se si trascrivono dei brevi dialoghi il gioco diventa ancora più difficile e si punta meglio all'obiettivo prefissato).

Svolgimento: Il gruppo diviso in squadre, cerca di suddividere la mega-frase in parole e periodi di senso compiuto. Quindi la frase, o il dialogo, vengono letti a voce alta, così si scoprirà che alcune frasi sono in realtà delle esclamazioni, altre delle domande, o altre esprimono perplessità o gioia o dolore, ecc. Si aggiungeranno, quindi, anche i necessari segni di punteggiatura. Si può cominciare da frasi abbastanza note a tutti (come il testo di una canzone) per poi passare a testi più difficili e sconosciuti.

Al termine del "gioco" i bambini si confrontano sull'attività svolta. E insieme si ribadisce che le pause fra una parola e l'altra sono, di fatto silenzi. E così i segni di punteggiatura. Eppure sono proprio questi "silenzi" a permetterci di capire che cosa significano quelle parole. Allo stesso modo, nella nostra vita di ogni giorno, il silenzio è quella "pausa" che ci consente innanzitutto di **ascoltare** coloro che ci stanno parlando, chi vuole comunicare con noi; in più, ci permette di **capire** quello che ci vuole dire, o il suo stato d'animo.

2ª proposta: Nel silenzio..... tanti sentimenti

OBIETTIVO: *Aiutare i bambini a saper cogliere le espressioni di sentimento che si colgono – nel silenzio di ascolto – non solo attraverso le parole.*

Preparazione: Il Resp per mezzo di bigliettini preparati precedentemente, affida ad ognuno il compito, a turno, di pronunciare delle parole inventate (es: bla bla, bla...) con una intonazione della voce sempre diversa: uno le dovrà pronunciare con allegria, un altro con tristezza, uno con rabbia, uno sottovoce, chi urlando, chi fingendo di piangere...

Il Resp, prima che si inizi ad eseguire l'esercizio, detta alcune regole che permetteranno di concentrarsi sull'intervento di ciascuno senza distrarsi: 1) stare in silenzio, 2) ascoltare con attenzione, 3) non prendere in giro, o fare battute..., 4) aspettare il proprio turno.

Svolgimento: Ad ascoltare questi "monologhi inventati", ogni bambino ha davanti a sé un foglio con i nomi di tutti i compagni e scrive accanto ad ognuno che sentimento, secondo lui, ha voluto esprimere con quelle frasi "strane".

Finito il gioco ciascuno dice ad alta voce il sentimento che ha colto nella voce e nei gesti degli altri. Si cerca quindi di far riflettere nuovamente i bambini sul significato di quello che è stato letto e sul gioco che è stato fatto. Alcune domande possono guidare la condivisione:

Perché, prima di iniziare il gioco, il Resp. ha stabilito delle regole? Quali sono le cose che ci permettono di capire come si sente una persona? Quando siamo in comunità e parliamo fra di noi, faccio attenzione a come si sentono gli altri? Mi capita, qualche volta, di non capire perché qualcuno si comporta in un certo modo? Secondo quello che si dice nel racconto, il nostro gruppo è un luogo in cui ci si sente ascoltati? Ci vogliamo tra di noi così bene che sappiamo rinunciare al nostro desiderio di fare confusione per riuscire ad ascoltare gli altri?

Noi possiamo crescere nel desiderio e nella capacità di capirci a vicenda solo se se ci abituiamo a riconoscere nell'altro la presenza di Dio.

A conclusione dell'incontro, ogni bambino scrive una preghiera per chiedere al Signore la capacità di sapere stare in silenzio quando qualcuno parla e di imparare a decifrare nelle sue parole i suoi sentimenti, le sue emozioni, le sue paure, proprio come Gesù con i Discepoli di Emmaus.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª proposta: IL "KIT DEL SILENZIO"

OBIETTIVO: *offrire ai ragazzi un tempo di riflessione sul silenzio, il suo valore, il suo significato e la grande importanza che esso rappresenta per la nostra relazione con Dio e con gli uomini.*

Preparazione: Vengono preparate alcune scatoline sulle quali è scritto: *Il silenzio ci fa leggere ogni incontro con gli occhi del cuore.*

Ciascuna scatola contiene: 1. Un foglietto colorato; 2. tappi per le orecchie; 3. Scotch di carta; 4. Il testo di Ruth McLean che parla del silenzio (pubblicato a pag 11); 5. Il brano biblico di 1Re 19,1-18.

Svolgimento: Al principio dell'incontro ogni componente del gruppo riceve la propria scatola.

Prima di farla aprire, il Responsabile, che si è preparato all'incontro leggendo l'editoriale di P. Puzzovio che apre questo numero, introduce il tema del silenzio e spiega ai ragazzi che lo scopo dell'incontro è proprio fare esperienza personale della dimensione del silenzio come luogo di incontro e di relazione.

Quindi ciascuno apre la propria scatola. Sul foglietto colorato ognuno, da solo, è invitato a scrivere tre aggettivi che secondo lui descrivono il silenzio.

Quindi si fa mettere a ciascuno i tappi nelle orecchie, lo scotch sulla bocca e ciascuno, in silenzio, legge il testo della McLean, sottolineando le frasi che lo colpiscono di più e facendo un breve confronto con i tre aggettivi scritti da lui... Aiutato anche da queste domande (scritte su un cartellone) *In che cosa differisce la mia idea di silenzio da quella dell'autrice? Io sono una persona che sa fare silenzio? Sono capace di ascoltare le persone che cercano la mia attenzione? Credo che il silenzio sia importante per trovare Dio?*

Il Resp. mette il brano degli Articolo 31 "Volume" a volume molto alto e fa segno di togliere tappi e scotch. Terminata la musica si avvia un confronto su quanto fatto fino a questo momento.

Siamo in un mondo in cui certamente prevale il volume alto, il gridare e dove il silenzio non trova spazio. *Qual è il nostro rapporto con esso. Siamo ragazzi capaci di ascoltare, di non dire sempre la nostra, di fare un passo indietro perché anche i più timidi o solitamente silenziosi riescano ad esprimersi? Il silenzio della preghiera, fa parte delle mie giornate? Se no, come trova Dio lo spazio per parlare con me?*

Al termine della condivisione ciascuno scrive una propria preghiera sullo stile di quella di Ruth McLean (vedi pag.11) e la mette nella scatola.

L'incontro termina con la lettura del testo di 1Re. Sarà un brano sul quale riflettere durante la settimana, per prepararsi all'incontro di preghiera che si terrà nella riunione successiva.

2ª proposta: IL DIO DEL SILENZIO

OBIETTIVO: *Attraverso un atteggiamento di ascolto, sperimentare nella preghiera la dimensione del silenzio come dimensione nella quale il Signore parla e, allo stesso tempo, ci rivela un tratto importante della sua identità.*

Preparazione: (si cerca di predisporre una cappella, là dove possibile, o comunque un luogo ove porre alcuni segni che aiutino a pregare, come una candela accesa, un'icona, una grande croce...)

Si prepara anche un grande cartellone (bristol) e due pennarelli (uno rosso e uno blu)

Svolgimento: Dopo qualche parola di spiegazione del brano da parte del Resp. si comincia l'incontro leggendo il testo di 1Re 19,1-18 con il quale ci si era salutati la volta precedente, questa volta lo si legge in un clima di preghiera, (introdotto da un segno della croce o da un canto)

Cercando di mantenere un clima di silenzio, su un grande cartellone preparato in precedenza, ciascuno scrive con un pennarello rosso la parola o la frase che più lo ha colpito del brano e con quello blu una breve preghiera che riguardi quell'idea. Quindi dice (disegna) un simbolo che, per lui, rappresenti il silenzio.

Si avvia quindi la condivisione che verterà in un primo momento sulla capacità di silenzio che i ragazzi hanno sperimentato in questo tempo di preghiera, quindi sul brano pregato e sui simboli che ognuno ha scelto.

Per concludere il Responsabile legge il racconto di Bruno Ferrero pubblicato a pagina 10 e ne consegna una copia a ciascun ragazzo.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª proposta: IL SEGRETO DEL SILENZIO

OBIETTIVO: *mostrare con un'azione cosa sia il silenzio e cosa provoca in noi, evidenziando di esso il significato di saper mettere in evidenza in noi delle parole "essenziali".*

Preparazione: Preparare 2 cartoncini bristol (di qualsiasi colore) componendo su entrambi una griglia (scrivendo a matita in modo molto leggero) – come se fosse un cruciverba – delle stesse dimensioni e con il medesimo numero di caselle (una quarantina va bene). All'interno della griglia del primo cartoncino disporre la frase "custodia del cuore" scrivendola a pennarello – una lettera per casella – non di seguito ma in caselle sparse. Nel fare questo occorre però mantenere l'ordine che abbiamo noi di lettura (da sinistra a destra e dall'alto verso il basso). Nelle caselle vuote rimanenti mettere delle altre lettere a caso, con lo stesso pennarello – sempre una per casella – in modo che, chi cercasse – in tutto lo schema - di leggervi qualcosa non deve capirvi nulla. Aggiungere anche simboli o caselle jolly se si vuole. Poi cancellare tutti i segni di matita e lasciare solo le lettere scritte col pennarello.

Nel secondo cartoncino occorre poi scrivere delicatamente la frase "chiave" nelle stesse caselle del precedente. Quindi occorre "bucare", cioè asportare con un taglierino, solo le caselle in cui vi sono le lettere della frase chiave. Alla fine cancellate i segni di matita. Avrete così ottenuto una griglia che sovrapposta al primo cartoncino, se messa nel modo corretto, vi rivelerà solo le caselle giuste e quindi la frase-chiave, che è poi la soluzione del gioco e la risposta all'interrogativo che si farà all'inizio del gioco.

Svolgimento: Annunciate che ora, con un gioco, volete aiutare a capire cosa sia il silenzio. Poi scegliete dei volontari che proveranno a turno. E' importante premettere che TUTTO CIO' che faranno (in gesti o parole) è risposta al quesito e non solo l'esito finale della prova. Date quindi al 1° concorrente il primo cartoncino ed osservate cosa fa e dice. Dopo un paio di tentativi passate al 2° volontario. Ad un certo punto intervenite offrendo il vostro secondo cartoncino che avete tenuto ben celato fino a quel momento e vedete cosa fanno.

Alla fine, si dovrebbe riuscire a porre al griglia nella posizione esatta e leggere la frase-chiave.

Fate quindi ragionare sui tentativi svolti e su come tutta la dinamica sia metafora della vita e il primo cartoncino rappresenta la nostra interiorità e il secondo rappresenta il dono del silenzio che permette di "mettere ordine" in noi le parole confuse e di rivelare il segreto del silenzio stesso ma anche il fatto che esso ci rivela delle parole essenziali (cfr editoriale), cioè la preziosità del silenzio stesso.

2ª proposta: VOLUME O SILENZIO?

OBIETTIVO: *mostrare la differenza di linguaggio (e di reazione) tra "Volume" e silenzio.*

Svolgimento: Il Responsabile, fa ascoltare la canzone **Volume** degli "Articolo 31" pubblicata nella rubrica *Hanno detto...* (pagg. 8-9).

Quindi ciascuno prova a riflettere, individualmente (per iscritto), sulle seguenti domande che faranno poi da traccia per una condivisione:

Quanto sei d'accordo con il testo della canzone ?

Secondo te perché abbiamo bisogno di "volume" ?

Secondo te ci sentiamo a disagio nel silenzio ?

Quindi propone la canzone **Solo per te** dei Negramaro – che puoi trovare in file audio su (<http://www.youtube.com/watch?v=oHcJL7bTZ8>) (il testo è pubblicato a pag.10) e suggerisce di ascoltarla come se fosse Dio che parla all'uomo, a ciascuno del gruppo...

Si da quindi del tempo personale per riflettere e rispondere (per iscritto) alle seguenti domande:

Cosa sta dicendoti Dio dal suo silenzio? Come sta uscendo, venendo fuori a parlarti?

Se tu fossi questa "città, che la neve non sa coprire per intero, piena del suo chiasso, del suo traffico, dei suoi ritmi", il Dio che viene, che "cade", quali rumori ti sta invitando a far smettere?

In quali luoghi della tua vita “gli occhi stanno sempre sgranati, come impauriti a prendere sonno piacevolmente”?

E, ora, prova a leggere il testo della canzone e a chiederti se questo dono che Dio fa di Sé consegnandoti il suo silenzio, facendolo diventare uno spazio tuo, è anche un dono che tu fai, o potresti fare a qualcuno intorno a te... Come? Quando?

C'è uno spazio di “deserto di te” che riservi ai problemi, alle paure, alla presenza stessa dell'altro e dell'Altro? Come segui, imiti, il “Dio che cambia pelle” per somigliarti di più, perché “il tuo tempo non passi nella solitudine”?

Come trasformi il “silenzio di morte” in “silenzio di vita”?

Dopo un congruo tempo di riflessione, si avvia il confronto fra tutti.

3ª proposta: PREGHIERA NEL SILENZIO

Obiettivo: *Poter far fare un'esperienza di preghiera in cui vi è una particolare attenzione a preparare “lo spazio” per la Parola con adeguato silenzio.*

Preparazione: Preparare la traccia di preghiera proposta alle pagg. 12-14 oppure scegliere uno tra questi brani: 1 Cor 3,1-21; Os 2,16-25; Gv 18,37-38; Fil 2,6-11; Gen 1,1-2,4°; Is 52,13-53,12...

Svolgimento: Prima di pregarlo, segui le istruzioni che seguono...

Chiudi gli occhi, mettiti comodo e lasciati guidare: comincia il viaggio che parte da te, dalla tua giornata e dalla tua vita

- Riconosci i rumori che affollano la tua mente, il tuo cuore, la tua anima. Dai loro un nome. Sono un vortice altissimo che da vertigini. Sono confusione. Piano piano prova a lasciali passare, prova ad andare oltre la confusione. Respira profondamente e il respiro sia come un'onda che si riempie dei rumori e delle tensioni e che poi una volta ingrossatasi li porta via.
- Spegni ad una ad una le tue battaglie esteriori ed interiori. Fai tacere le chiacchiere. Fai riposare i pensieri. Fai riposare i sentimenti, le paure, tutto quanto si muove dentro di te...
- Ascolta il battito del tuo cuore, cerca il silenzio che vale e dura sempre, ciò che ti guarisce e che ti dà la vita.
- Quando ti senti pronto apri le tue mani, con le palme rivolte verso l'altro, come segno di disponibilità verso Dio che ti viene incontro e che ti parla. Sia segno del tuo desiderio di ascoltare una parola buona, una parola antica eppure nuova: la voce di Dio che ti parla. Ascolta come fosse la prima volta. Come se da essa dovesse dipendere il tuo futuro, la tua vita. Come se da questo istante tutto dovesse cambiare

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di *Ciro Puzzone*, ai testi presentati nella rubrica “Hanno detto” e alla proposta per la preghiera delle pagg. 12-14.

Date incontri e temi MEG 2011-12

*Cari amici, qui di seguito vi offriamo un ideale prospetto delle date per gli incontri di quest'anno, anche per aiutarvi a programmare le riunioni tenendo conto dei sottotemi che andrebbero trattati.
(si fa riferimento ad una riunione a settimana, le date prese ad esempio sono di sabato)*

Uomo di Ascolto

22/10; 29/10; 5/11: Uomo del Silenzio

12/11; 19/11; 26/11: Uomo di Accoglienza

3/12; 10/12; 17/12: *Avvento/Natale* e Uomo di Risposta

Uomo di Relazione

14/1; 21/1: Uomo degli Incontri

28/1; 4/2: Uomo della Fiducia

11/2; 18/2: Uomo della Fedeltà

22/2: *Ceneri/Quaresima*

Uomo di Comunione

25/2; 3/3: Uomo del Grazie

10/3; 17/3: Uomo dello Spezzare

24/3; 31/3: Uomo del Costruire

Uomo di Testimonianza

21/4; 28/4: Uomo del Raccontare

5/5; 12/5: Uomo del Vivere

19/5; 26/5: Uomo del camminare